

Camera Penale della Lombardia Orientale
Bergamo Brescia Crema-Cremona Mantova



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Relazione del presidente all'Assemblea della Camera Penale della Lombardia Orientale.

Cari Amici,

l'attività di quest'anno si è svolta in continuità con quella dello scorso anno ed anche questa relazione deve essere letta come la continuazione della relazione dello scorso anno, evitando di ripetere valutazioni e commenti già espressi.

Prima del resoconto sull'attività svolta, desidero ringraziare tutti i componenti del direttivo che hanno alimentato il confronto delle idee tra le varie componenti della nostra camera penale ed hanno garantito il necessario impegno per la realizzazione di quanto siamo riusciti a fare.

Il nostro ringraziamento va anche a tutti coloro che, nelle varie occasioni ed a vario titolo, non hanno fatto mancare il concreto aiuto nell'organizzazione delle nostre iniziative.

1. Lo stato di salute della nostra Camera Penale Distrettuale.

La Camera Penale della Lombardia Orientale conta, ad oggi, 350 iscritti, suddivisi nelle quattro Sezioni che la compongono, come segue:

Brescia 127, Bergamo 104, Cremona 72, Mantova 47 con un sostanziale mantenimento del numero di iscritti dello scorso anno.

2. La formazione.

L'impegno che maggiormente caratterizza l'attività sul territorio attiene alla formazione continua organizzata dalle Sezioni, in coordinamento sinergico con la Scuola distrettuale territoriale.

Dall'ottobre scorso le sezioni hanno organizzato, su tutto il territorio del distretto, n. 20 incontri formativi su temi di attualità del diritto e del processo penale.

Il contenuto degli argomenti ed il livello dei relatori testimonia l'impegno di tutte le sezioni nel rendere un servizio secondo i parametri indicati dall'Unione, specificità

degli argomenti, qualità dei relatori e gratuità della partecipazione, che costituisce uno dei tratti distintivi salienti della nostra Associazione.

Alcuni di questi incontri hanno riguardato anche temi di contenuto politico-culturale, come quelli tenutisi a Brescia per la commemorazione dell'uccisione dell'avvocato Serafino Famà, con la presenza dei colleghi di Catania, quello sulla vicenda di Enzo Tortora e quello organizzato a Cremona sulla violazione dello Stato di diritto.

Questi incontri sono altrettanto formativi di quelli a contenuto di approfondimento legislativo e giurisprudenziale, poiché diffondono tra i giovani quella cultura della funzione difensiva, del rispetto delle regole del processo e dei principi dello Stato di diritto che spesso sembrano messi in secondo piano, se non apertamente osteggiati, anche nella vita sociale.

Anche qui il mio ringraziamento va a tutti i Colleghi componenti dei direttivi sezionali che hanno profuso impegno nell'organizzazione di tutti gli incontri.

Nel corso dell'anno si è conclusa la seconda, importante, attività istituzionale attivata dalla Scuola territoriale della nostra Camera Penale: il Corso biennale di tecnica e deontologia del difensore penale, organizzato con il sostegno dell'Ordine degli Avvocati di Brescia.

Le caratteristiche del Corso Vi sono state illustrate nella relazione dello scorso anno, qui dobbiamo dar conto dei risultati: su un numero di 104 fra avvocati e praticanti iscritti, sono stati ammessi all'esame 90: nel mese di giugno si è formata la Commissione prevista dal regolamento C.N.F. che ha convocato la sessione di esami alla quale si sono presentati 69 candidati: 54 di questi sono stati giudicati idonei alla iscrizione nelle liste dei difensori d'ufficio, 15 sono stato giudicati non idonei, mentre 23 non si sono presentati.

Va ricordato che dal Corso e dai numeri che Vi ho indicato sono esclusi i Colleghi del circondario di Bergamo, dove il locale Consiglio dell'Ordine ha promosso un autonomo corso, svincolato da quello da noi organizzato con il Consiglio dell'Ordine di Brescia su base distrettuale.

Avevamo, nella scorsa assemblea, sottolineato la finalità e la delicatezza dell'impegno che ci eravamo assunti con l'organizzazione e la gestione di un corso così impegnativo per chi lo conduce ma anche per chi lo frequenta: credo che i risultati di questo primo corso biennale, più esteso rispetto ai criteri minimi imposti dal C.N.F., diano ragione a quanti ritengono che per riportare la difesa d'ufficio al livello che questa delicata funzione esige, sia necessario implementare l'impegno e la selezione basata sul merito fra i giovani colleghi davvero disponibili ad impegnarsi in questo non sempre facile compito, a vantaggio del cittadino.

Voglio ringraziare tutti quei colleghi, molti sono tra Voi, che hanno messo a disposizione del corso le loro conoscenze ed esperienze professionali, certo che anche in futuro questa disponibilità non verrà meno.

Permettetemi ancora di ringraziare pubblicamente Alessandro Magoni, da me letteralmente schiavizzato per tutti i non semplici e non pochi profili organizzativi, oltre che per i contributi d'insegnamento che ha dato: la sua promessa di essere

disponibile anche per il futuro è già stata registrata come un'obbligazione naturale irretrattabile.

Infine, nell'ambito delle iniziative di contenuto culturale, la Camera penale distrettuale ha organizzato il convegno sulla riforma del diritto penale tributario, tenutosi a Brescia il 18 dicembre scorso.

3. *Iniziative politiche distrettuali.*

La camera penale distrettuale ha partecipato alle astensioni indette dalla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane dal 30 novembre al 4 dicembre 2015 e dal 24 al 26 maggio 2016, per le motivazioni indicate nelle rispettive delibere. In entrambe le occasioni si sono tenute assemblee nelle quali sono stati dibattuti i temi della protesta.

Certamente lo strumento dell'astensione degli avvocati dalle udienze suscita sempre interrogativi circa la sua concreta efficacia e, tuttavia, va detto che sempre l'agitazione degli avvocati penalisti è stata comunicata alla stampa con appositi comunicati in grado di semplificare i contenuti e le ragioni della protesta, spesso legati anche a meccanismi tecnici di non agevole comprensione per l'opinione pubblica, e che sempre l'agitazione ha trovato eco sulla stampa locale.

Indubbiamente, nostro compito dev'essere quello di rendere sempre comprensibili per l'opinione pubblica i temi di politica legislativa legati al processo penale sui quali siamo impegnati insieme a quello di spiegare in termini semplici le ragioni delle nostre proteste, affinché le astensioni non siano mai presentate o interpretate come proteste di categoria legate ad interessi nostri particolari, ma come la voce di chi si batte per il rispetto dei diritti di tutti e della legalità. Questo delicato compito è di importanza cruciale perché il conseguimento degli obiettivi per i quali da tanti anni ci battiamo non potrà realizzarsi se prima non si sarà affermata nell'opinione pubblica la convinzione che l'avvocatura, per quel che ci riguarda l'avvocatura penalistica, è presidio della legalità, che non è appannaggio esclusivo della magistratura inquirente o giudicante.

La camera penale distrettuale, insieme agli Ordini del distretto, ha preso posizione nettamente contraria al tentativo di soppressione attraverso modifica tabellare della Sezione Terza e del riesame del Tribunale di Brescia.

Le ragioni della nostra posizione vi sono note ed ancora una volta ci siamo preoccupati di far conoscere, assieme agli ordini degli avvocati, le ragioni della nostra posizione all'opinione pubblica attraverso la stampa.

Come vi è noto, la decisione del Consiglio giudiziario non ha potuto essere in concreto adottata proprio a causa del mancato raggiungimento dell'unanimità grazie al voto contrario di un magistrato e dei due avvocati componenti del consiglio giudiziario; in tal modo la delibera è stata trasmessa al CSM e ad oggi la Terza

Sezione e del riesame continua ad svolgere il suo compito, dando prova peraltro di elevata autonomia ed indipendenza di giudizio, qualità che ciascun avvocato apprezza in ogni caso, a prescindere dal contenuto favorevole o meno della decisione.

Sempre in relazione al Tribunale del riesame siamo intervenuti sulla stampa nella polemica attivata a seguito del reiterato annullamento da parte della Corte di Cassazione della decisione di annullamento di un provvedimento di custodia cautelare a carico di un cittadino straniero, sospettato di attività terroristica: senza entrare, ovviamente, nel merito della vicenda, abbiamo colto l'occasione per ribadire che i principi di civiltà giuridica sui quali si fonda il nostro ordinamento valgono per tutti, italiani o stranieri, quale che sia il fatto che forma oggetto dell'imputazione, denunciando anche la strumentalità della polemica giornalistica che, sotto l'interrogativo apparente sulla idoneità delle norme vigenti a contrastare efficacemente il fenomeno terroristico, veicolava in realtà, a nostro parere, il risentimento degli inquirenti rispetto alle decisioni di impronta garantista adottate del Tribunale.

Da ultimo, vi segnalo che abbiamo finalmente portato a compimento l'impegno che ci eravamo assunti nel predisporre la traduzione dei moduli posti a disposizione dei detenuti per le richieste dei benefici previsti dalla legge penitenziaria.

4. Rapporti con la Giunta UCPI.

La nostra camera penale ha partecipato al Congresso straordinario dell'Unione, tenutosi a Cagliari dal 25 al 27 settembre, proponendo una mozione affinché l'UCPI prenda posizione in tema di tutela dei diritti fondamentali dei profughi, richiedenti asilo e migranti che è stata approvata alla quasi unanimità dal Congresso.

La nostra camera penale è stata presente a varie iniziative organizzate dalla Giunta, fra tutte l'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti, tenutasi a Verona nel febbraio di quest'anno.

I Colleghi impegnati in quegli osservatori ai quali abbiamo ritenuto di dare un contributo hanno anche partecipato all'Open day tenutosi a Rimini nel mese di giugno.

Senza dimenticare gli altri, voglio qui ricordare l'intenso lavoro dell'Osservatorio Carcere, al quale non ha fatto mancare il suo contributo Gigi Bezzi: oltre alle numerose visite presso case circondariali, CIE, REMS ed OPG, le pubblicazioni sul sito dell'Unione e sulla stampa, l'organizzazione della giornata dei braccialetti durante l'astensione nazionale del novembre scorso, l'Osservatorio ha vista riconosciuta l'importanza della sua attività anche dal Ministro della Giustizia, che ha inserito tutti i membri dell'Osservatorio nei tavoli di lavoro degli Stati Generali dell'esecuzione penale, finalizzati alla elaborazione di una nuova normativa penitenziaria. Il resoconto di questa importante iniziativa del Ministro è condensato

nella pubblicazione che trovate in vendita all'ingresso con lo scopo di raccogliere fondi da destinare interamente all'acquisto di beni per le case circondariali.

La pubblicazione merita tutta la nostra attenzione: dalla bella prefazione scritta dal Ministro ai resoconti dei vari partecipanti ai tavoli (l'intervento di Gigi è illuminante sulle problematiche particolari delle condizioni della detenzione femminile), la lettura ci consente di prendere coscienza di quali e quante problematiche di possono e si devono affrontare per rendere l'istituzione carceraria adatta a quel compito rieducativo che la nostra carta Costituzionale assegna all'esecuzione della pena.

Di tutto il lavoro svolto nell'Osservatorio Carcere desidero ringraziare a nome di Voi tutti Gigi Bezzi.

Riccardo Tropea ha partecipato all'Osservatorio Misure Patrimoniali, il quale si è riunito per due volte per predisporre il materiale che dovrebbe essere presentato in un prossimo convegno nazionale. Ringrazio anche Riccardo in attesa della presentazione di quanto l'Osservatorio ha elaborato.

Nella Commissione dati UCPI ha lavorato per noi Roberto Lancellotti: i lavori di questa commissione procedono a rilento dopo l'elaborazione di un questionario in materia di misure cautelari, elaborato con il dipartimento di Scienze statistiche dell'Università La Sapienza di Roma. Nonostante l'impegno dei colleghi che lavorano nella Commissione, la risposta degli iscritti nell'invio dei questionari compilati è sicuramente deludente su tutto il territorio nazionale, non meno che nel nostro distretto. Ringrazio comunque Roberto per l'impegno personale.

Federico Pedersoli, che ringrazio, è il referente per il progetto MIUR che prevede, attraverso il protocollo d'intesa siglato il 18.9.2014 con UCPI la partecipazione di nostri iscritti alla diffusione fra gli studenti delle scuole secondarie superiori della conoscenza del sistema costituzionale, integrato con le norme CEDU, relativo ai diritti inviolabili, alla giurisdizione ed al diritto.

Le sezioni della camera penale impegnate in questo progetto hanno realizzato incontri in varie scuole del territorio (10 istituti a Brescia, 3 a Mantova, 4 a Cremona).

La nostra camera penale è stata rappresentata in tutti i Consigli delle Camere penali che sono stati finora indetti, nel corso dei quali ho svolto vari interventi rappresentando la posizione del nostro direttivo.

Devo riferirvi che tuttora il clima di contrapposizione netta che ha caratterizzato il Congresso di Venezia continua a produrre effetti nel confronto nella discussione sull'attività della Giunta, un confronto nel quale le posizioni spesso si irrigidiscono in modo pregiudiziale e non certo proficuo per il contributo di critica, ma anche di proposta, che il Consiglio può fornire all'attività della Giunta.

Come avevamo segnalato nell'assemblea dello scorso anno, ciò che più conta per vitalità della nostra camera penale distrettuale è il lavoro che essa è in grado di

svolgere sul territorio nel segno del perseguimento degli obiettivi dell'Unione, anche a prescindere dalle divergenze con l'operato della Giunta.

In questa prospettiva l'impegno in tutte le attività di cui vi ho detto finora dovrà essere costantemente mantenuto e, laddove possibile, migliorato.

Nei confronti dell'Unione, il nostro impegno dovrà essere quello di contribuire al dibattito interno, partecipando in modo attivo al confronto con tutte le altre camere penali nel Consiglio, secondo le previsioni dello Statuto.

In quella sede abbiamo di recente segnalato l'esigenza per l'Unione di contrastare ogni tentativo di riforma nel segno dell'efficienza del processo attraverso il sacrificio delle garanzie, insieme alla necessità che le camere penali approfondiscano l'analisi sulla condizione della avvocatura nel nostro paese e sulla funzione dell'avvocato penalista nella società.

Brescia, 8 settembre 2016



Eustacchio Porreca